

# GIORGIO DE CHIRICO: LA SCULTURA

# GIORGIO DE CHIRICO: SCULPTURE

Giorgio de Chirico ha coltivato un interesse profondo e costante per la scultura, una passione già evidente nei suoi primi dipinti metafisici, dove le statue assumono un ruolo centrale, conferendo alle composizioni un'aura enigmatica e sospesa.

Questa fascinazione non solo è rimasta viva nel corso del tempo, ma si è rinnovata con intensità fino alle sue ultime creazioni, testimoniando un dialogo continuo tra pittura e tridimensionalità.

Nel corso dei decenni, il suo rapporto con la scultura si è progressivamente evoluto, portandolo alla realizzazione di autentiche opere plastiche.

Questo percorso ha avuto il suo momento decisivo a partire dalla fine degli anni Trenta, per poi culminare nella straordinaria produzione degli anni Sessanta e Settanta, periodo in cui ha dato vita a una serie di sculture di grande importanza.

Pur dedicandosi con crescente impegno alla scultura, il legame di de Chirico con la pittura ha trovato, quindi, una nuova espressione nella dimensione tridimensionale.

Le sue sculture sembrano, infatti, dare corpo ai protagonisti dei suoi dipinti, come gli Archeologi/Oreste e Pilade, le Muse inquietanti, fino ai cavalli, ai cavalieri e ai palafrenieri.

De Chirico sosteneva che lo scultore non fosse vincolato alla necessità di compensare il vuoto della linea, ma che fosse chiamato a un'operazione quasi mistica di ricerca e rivelazione. Egli paragonava il proprio lavoro a quello di un raddomante, capace di individuare e liberare le forme imprigionate nella materia grezza, sia essa creta o marmo. La scultura, per lui, non era semplicemente un atto tecnico, ma una pratica di scoperta, in cui l'artista, con un approccio vicino a quello michelangiotesco, estrae la forma ideale dal blocco inerte, donandole una nuova vita.

In questo processo, l'opera si colloca in un territorio sospeso tra il mondo fisico e quello metafisico, trasportando l'osservatore in una dimensione oltre il visibile, in cui il mistero e la poesia della forma si rivelano nella loro essenza.

Giorgio de Chirico cultivated a profound and constant interest in sculpture, a passion already evident in his first metaphysical paintings, where statues take on a central role, giving the compositions an enigmatic and suspended aura.

This fascination not only remained alive over the course of time, but was renewed with intensity until his final creations, bearing witness to an ongoing dialogue between painting and three-dimensionality.

Over the decades, his relationship with sculpture progressively evolved, leading him to produce authentic plastic works.

This path had its decisive moment starting from the late 1930s, culminating in the extraordinary production of the 1960s and 1970s, a period that saw him create a series of highly important sculptures.

Although dedicating himself with growing commitment to sculpture, de Chirico's bond with painting therefore found a new expression in three dimensions.

His sculptures in fact appear to flesh out the figures in his paintings, like the Archaeologists/Orestes and Pylades, the unsettling Muses, and even the horses, the knights, and the grooms.

De Chirico maintained that the sculptor was not bound to the need to compensate the void of the line, but was called upon for an almost mystical operation of exploration and revelation. He compared his own work to that of a diviner, capable of identifying and freeing the forms imprisoned in the raw material, be it clay or marble. For him, sculpture was not simply a technical act, but a practice of discovery in which the artist, with an approach close to the style of Michelangelo, extracts the ideal shape from the inert block, endowing it with new life.

In this process, the work is placed in a territory suspended between the physical and the metaphysical world, transporting the viewer into a dimension beyond the visible, in which the mystery and poetry of form are revealed in their very essence.

# GIORGIO DE CHIRICO: LA LITOGRAFIA

# GIORGIO DE CHIRICO: LITHOGRAPHY

Le litografie esposte in mostra nascono dalla collaborazione tra Giorgio de Chirico e il maestro stampatore Alberto Caprini, collaborazione da cui è nato un *corpus* grafico straordinario, espressione della piena maturità creativa del periodo neometafisico.

Grazie a questo sodalizio, de Chirico ha potuto esplorare con libertà il passaggio dal disegno alla stampa, rielaborando con rigore e finezza le sue iconografie più celebri.

In questi fogli de Chirico sintetizza, dunque, una vera e propria *summa* della sua opera, complessa, polimorfica e, allo stesso tempo, coerente: dalle Piazze d'Italia agli Interni metafisici, dai manichini dei Trovatori e di Ettore e Andromaca ai Gladiatori, agli Archeologi e ai Trofei, dal Figliol Prodigio ai cavalli, ai Bagni Misteriosi e agli autoritratti.

Con la libertà del maestro che ormai può giocare al grande gioco dell'arte, de Chirico mescola le varianti stilistiche dei suoi diversi periodi e le rimescola in un sapiente e coerente insieme di accostamenti e di variazioni, dove una visione più "classica" si alterna a certe deformazioni espressive tipiche delle opere degli anni Venti a Parigi, riprese proprio nel periodo neometafisico.

Nelle sale di questo ideale museo privato de Chirico rianima le sue creazioni: il Vaticinatore diventa un Architetto metafisico, il Figliol Prodigio ritrova suo padre trasformato in un Archeologo, i Trovatori sono eletti in cielo tra le squadre geometriche e le nuvole, appaiono sulle spiagge o nelle stanze misteriose, il guanto enigmatico della rivelazione indica ancora la scacchiera sul pavimento, Arianna immobile accompagna il gioco della bambina nel mistero e nella malinconia del carrozzone dello sgombero.

In queste litografie il maestro ricomponde la propria storia artistica, sospeso tra ripetizione e reinvenzione: il tramonto dei soli neri, i fulmini tramutati in arcobaleni e gli archeologi immobili davanti alla luce dorata simboleggiano la rinnovata vitalità della stagione neometafisica, in cui passato e presente si intrecciano in un'eterna metamorfosi dell'arte.

The lithographs on display in the exhibition arise from the collaboration between Giorgio de Chirico and the master printer Alberto Caprini - a collaboration that gave rise to an extraordinary graphic *corpus*, an expression of the full creative maturity of the Neo-Metaphysical period.

This partnership afforded de Chirico the freedom to explore the passage from drawing to printing while re-elaborating his most famous iconographies with rigour and refinement.

Thus, in these folios, de Chirico provides an authentic *summa* of his complex, polymorphic yet consistent work: from the Piazzas of Italy to Metaphysical Interiors; from the mannequins of the Troubadors and of Hector and Andromache to Gladiators, Archaeologists and Trophies; from the Prodigal Son to horses, Mysterious Baths, and self-portraits.

With the freedom of the master now able to play at the great game of art, de Chirico mixes the stylistic disparities of his different periods and blends them into a shrewd and coherent set of juxtapositions and variants, in which a more "classical" vision alternates with certain expressive deformations typical of the works in Paris in the 1920s, resumed precisely in the Neo-Metaphysical period.

In the rooms of this ideal private museum, de Chirico brings new life to his creations: the Soothsayer becomes a metaphysical Architect, the Prodigal Son finds his father transformed into an Archaeologist, the Troubadors are elected in heaven among the set squares and clouds; they appear on the beaches or in the mysterious rooms. The enigmatic glove of the revelation still indicates the chessboard on the floor; an immobile Ariadne accompanies the girl's play in the mystery and melancholy of the moving van.

In these lithographs, the master reassembles his own artistic history, suspended between repetition and reinvention: the black sunsets, the lightning bolts transmuted into rainbows, the archaeologists standing motionless before the golden light symbolize the reinvigorated vitality of the Neo-Metaphysical season, in which past and present are interwoven in an eternal metamorphosis of art.

# GIORGIO DE CHIRICO: BIOGRAFIA

Giorgio de Chirico nasce a Volos, in Grecia, il 10 luglio 1888 da genitori di cittadinanza italiana. Dal 1903 al 1906 frequenta il Politecnico di Atene. Nel settembre 1906 si trasferisce a Monaco insieme alla madre e al fratello e frequenta l'Accademia di Belle Arti. Nel marzo del 1910 si stabilisce a Firenze, sempre con la madre e il fratello Andrea. Ha la sua rivelazione metafisica in Piazza Santa Croce e realizza i suoi primi dipinti metafisici: *L'énigme de l'oracle*, *L'énigme d'un après-midi d'automne* e *L'énigme de l'heure*. Il 14 luglio 1911, insieme alla madre, raggiunge il fratello a Parigi. Qui svilupperà il tema delle piazze d'Italia, ispirato dall'architettura torinese e dagli insegnamenti della filosofia nietzschiana. Nel marzo 1913 espone tre dipinti al Salon des Indépendants; in questa occasione è notato da Picasso e Apollinaire. Con quest'ultimo inizia una collaborazione e un'amicizia che durerà nel tempo. Nel 1914, grazie all'interessamento di Apollinaire, conosce il suo primo mercante, Paul Guillaume. Nel 1915 inizia il ciclo di opere caratterizzato dalla presenza di "manichini". Nel maggio dello stesso anno si presenta alle autorità militari di Firenze e viene trasferito a Ferrara. Qui comincia a dipingere i primi interni metafisici. Tra il 1917 e il 1918 realizza anche le sue opere più note: *Il grande metafisico*, *Ettore e Andromaca*, *Il Trovatore* e *Le muse inquietanti* (1918). Continua ad avere contatti con l'ambiente parigino e a inviare le proprie opere a Paul Guillaume. Il primo gennaio 1919 si trasferisce a Roma. A febbraio ha luogo la sua prima mostra personale alla Casa d'Arte Bragaglia. Nella città eterna riscopre l'arte dei grandi artisti nei musei e inizia a fare copie delle opere dei maestri italiani del Rinascimento, tra cui Raffaello e Michelangelo. Nel 1924, sempre a Roma, conosce la sua prima moglie, Raissa Gourevitch Krol. Alla fine del 1925 si stabilisce nuovamente a Parigi. I soggetti dei suoi dipinti sono gli archeologi, i cavalli in riva al mare, i trofei, i paesaggi nella stanza, i mobili nella valle e i gladiatori. I surrealisti criticano duramente le sue opere più recenti. La frattura con il gruppo è ormai totale e destinata ad aggravarsi negli anni successivi. Nel 1929 l'Éditions du Carrefour di Pierre Lévy pubblica *Hebdomeros, le peintre et son génie chez l'écrivain*. Nel 1930 il matrimonio con

Raissa volge al termine. Nel medesimo anno incontra la sua seconda moglie, Isabella Pakszwer Far, che gli resterà accanto fino alla morte. Nell'agosto del 1936 parte per New York, per tornare in Italia all'inizio di gennaio del 1938. Negli anni Quaranta inizia a lavorare a una serie di sculture in terracotta e nel 1941 illustra *L'Apocalisse*. Nel 1948 la Biennale di Venezia organizza un'esposizione sulla pittura metafisica nella quale viene premiato Giorgio Morandi e dove, tra le opere esposte, figura anche "un formidabile falso" di de Chirico. Nello stesso anno, dopo una vita di spostamenti, l'artista si stabilisce definitivamente a Roma, al n. 31 di Piazza di Spagna, ove vivrà e lavorerà gli ultimi trent'anni della sua vita nell'appartamento-studio a tre piani, oggi visitabile come Casa-museo. Nel 1950, in polemica con la precedente Biennale, organizza, nella sede della Società Canottieri Bucintoro di Venezia, una "Anti-biennale". Nel 1952 sposa Isabella. Il 5 maggio dello stesso anno muore suo fratello, Alberto Savinio. A partire dalla fine degli anni Sessanta inizia un nuovo periodo di ricerca, conosciuto come Neometafisica, durante il quale dipinge opere sulla meditazione e la rielaborazione di soggetti della sua pittura e arte grafica degli anni Dieci, Venti e Trenta. Soggetti come il Manichino, il Trovatore, gli Archeologi, i Gladiatori, i Bagni Misteriosi e il Sole sul cavalletto sono reinterpretati sotto una nuova luce, con colori accesi e atmosfere più serene rispetto a quelle severe e cupe, pervase da una strana sensazione d'inquietudine, della prima Metafisica. Nel 1973 realizza la *Fontana dei Bagni Misteriosi*, in occasione della XV Triennale di Milano, nel parco Sempione. Nel novembre del 1974 viene insignito del titolo di Accademico di Francia. Il 20 novembre 1978 Giorgio de Chirico si spegne a Roma, all'età di novant'anni, e dal 1992 le sue spoglie riposano presso la chiesa di San Francesco a Ripa in Trastevere.

# GIORGIO DE CHIRICO: BIOGRAPHY

Giorgio de Chirico was born to Italian nationals in Volos, Greece, on 10 July 1888. From 1903 to 1906, he attended the National Technical University of Athens. In September 1906, he relocated to Munich with his mother and brother, where he attended the Fine Arts Academy. In March of 1910, he settled in Florence, again with his mother and his brother Andrea. He had his metaphysical revelation in Piazza Santa Croce and did his first metaphysical paintings: *L'énigme de l'oracle*, *L'énigme d'un après-midi d'automne*, and *L'énigme de l'heure*. On 14 July 1911, with his mother, he joined his brother in Paris. Here, he would develop the theme of the Town Squares of Italy, inspired by Turinese architecture and by the teachings of Nietzschean philosophy. In March 1913, he showed three paintings at the Salon des Indépendants; on that occasion, he gained the notice of Picasso and Apollinaire, and with the latter he began what would be a long-lived friendship and collaboration. In 1914, through Apollinaire's intervention, he met his first art dealer, Paul Guillaume. In 1915, he began the cycle of works marked by the presence of "mannequins." In May of that same year, he appeared before the military authorities in Florence and was transferred to Ferrara. Here, he began to paint the first metaphysical interiors. Between 1917 and 1918, he did his most well-known works: *The Great Metaphysician*, *Ettore e Andromaca* ("Hector and Andromache"), *Il Trovatore* ("The Troubadour") and *The Disquieting Muses* (1918). He continued to maintain contacts with the Parisian environment and to send his works to Paul Guillaume. On 1 January 1919, he relocated to Rome, and in February he had his first solo exhibition at Casa d'Arte Bragaglia. In the Eternal City's museums, he rediscovered the works by the great artists and began making copies of pieces by the Italian Renaissance masters, including Raphael and Michelangelo. In 1924, still in Rome, he met his first wife, Raissa Gourevitch Krol. In late 1925, he resettled in Paris. The subjects of his paintings were archaeologists, horses on the seashore, trophies, landscapes in the room, furniture in the valley, and gladiators. The Surrealists harshly criticized his more recent works; his break with the group was now total and would worsen in

the years thereafter. In 1929, Pierre Lévy's Éditions du Carrefour published *Hebdomeros, le peintre et son génie chez l'écrivain*. In 1930, his marriage with Raissa was ending; that same year, he met his second wife, Isabella Pakszwer Far, who would remain by his side until his death. In August of 1936, he departed for New York, returning to Italy in early January of 1938. In the 1940s, he began working on a series of terracotta sculptures, and illustrated *L'Apocalisse* in 1941. In 1948, the Venice Biennale organized an exhibition on metaphysical painting, where Giorgio Morandi was honoured and the featured works also included a "formidable forgery" of de Chirico. That same year, after a life of relocations, the artist settled for good in Rome, at Piazza di Spagna 31, where he spent the last 30 years of his life living and working in the three-storey flat/studio that may now be visited as a House Museum. In 1950, quarrelling with the previous Biennale, he organized an "Anti-Biennale" at the headquarters of Società Canottieri Bucintoro in Venice. In 1952, he married Isabella. On 5 May that same year, his brother, Alberto Savinio, died. Starting in the late 1960s, he began a new period of exploration known as Neo-Metaphysics, during which he produced works on meditation and the re-elaboration of subjects of his painting and graphic art from the 1910s, 1920s, and 1930s. Subjects like the Mannequin, the Troubadour, the Archaeologists, the Gladiators, the Mysterious Baths, and the Sun on the Easel were reinterpreted in a new light, with bright colours and atmospheres more serene than the severe and gloomy ones, pervaded by a strange sensation of disquiet, of the first Metaphysical period. In 1973, he did the *Mysterious Baths Fountain* on the occasion of the 15th Milan Triennial at Parco Sempione. In November of 1974 he was elected to the French Académie. On 20 November 1978, Giorgio de Chirico died in Rome at 90 years of age, and since 1992 his remains have lain at the church of San Francesco a Ripa in Trastevere.